

Miliardari

In Italia ci sono 198.300 grandi ricchi, quelli con un patrimonio finanziario netto superiore al milione di dollari. L'indagine di Merrill Lynch e Capgemini mostra un rallentamento del tasso di crescita che è stato dell'1,7% contro il 3,7% registrato nella precedente indagine



MULTATE DALL'ISVAP QUATTRO ASSICURAZIONI

Ammontano a 326.000 euro le sanzioni erogate nel mese di maggio dall'Isvap a quattro compagnie assicurative per ritardi nei risarcimenti Rc auto: lo rende noto l'Istituto di vigilanza che ha pubblicato il consueto bollettino mensile che contiene i nomi delle compagnie sanzionate per violazioni della disciplina assicurativa a tutela degli utenti. Le compagnie interessate sono: Nuova Tirrena, La Piemontese, Abc Assicura, Cattolica assicurazioni.

SI CONCLUDE ALLE 21 LO SCIOPERO DEI TRENI

Si conclude alle 21 di questa sera lo sciopero dei ferrovieri indetto dai sindacati di base per protestare contro alcuni casi di licenziamento. Per avere informazioni sui treni garantiti di media e lunga percorrenza e su quelli regionali, le Ferrovie hanno attivato il numero verde gratuito 800 89 20 21. In una nota le Fs ricordano inoltre che il programma completo dei treni «garantiti» è disponibile sul sito internet www.trenitalia.com nella sezione «notizie sugli scioperi».

Visco inizia la lotta agli evasori dell'Iva

Nel 2005 l'elusione ha superato i 21,6 miliardi di euro. L'Italia maglia nera in Europa

di Roberto Rossi / Roma

ELUSIONE Parte l'offensiva del Ministero dell'Economia contro l'evasione fiscale. Nel mirino l'elusione dell'Iva, aumentata significativamente in questi ultimi anni in Italia specie in settori come immobili e agricoltura come dimostra un dossier fatto predisporre

dal vice ministro Vincenzo Visco sulla base delle segnalazioni dell'Agenzia delle Entrate e della Guardia di Finanza. Uno studio che spiega come in questi ultimi cinque anni la forbice tra Iva lorda (quella versata da una parte dei contribuenti) e Iva netta (quella effettivamente incassata dai contribuenti) sia aumentata del 4% con un'impennata nel 2003. Tanto che nel 2005 l'elusione dell'Iva ha superato i 21,6 miliardi: su 106,725 miliardi di Iva dichiarata, quella effettivamente incassata dallo Stato si è attestata appena a 85,155 miliardi. I dati del 2001 erano invece stati: 92,949 miliardi di dichiarata e 78,056 miliardi di incasso. Il che significa che sui 14 miliardi di maggior dichiarato nei 5 anni, la metà (circa 7 miliardi) è stata elusa.

Nulla di simile accade nel resto dell'Europa. Secondo le rilevazioni del 2004 in Italia con una aliquota Iva al 20%, si è registrato un gettito pari al 5,9% del Pil. Il dato più basso in assoluto. In Spagna l'aliquota è ferma al 16% e incide sul prodotto interno lordo per il 6,1%. Stessa aliquota è contribuito al Pil molto vicino (6,2%) in Germania. Nel Regno Unito l'Iva è al 17,5% e l'incidenza sul Pil è pari al 7%, mentre in Olanda si sale al 19%, con una

incidenza pari al 7,3% del Pil. In Svezia e Danimarca, addirittura, l'imposta è al 25% e il gettito incide sul Pil rispettivamente per il 9,1% e 9,8%.

Per questo Visco, con una lettera agli uffici della Guardia di Finanza e dell'Agenzia per le Entrate, ha ordinato controlli e verifiche in arrivo per chi chiede rimborsi del credito Iva «che presentano incrementi non coerenti con analoghi incrementi del fatturato, rilevanti in un determinato intervallo temporale pluriennale». E con questa indicazione Visco tenterà di riequilibrare «il carico tributario, da realizzarsi soprattutto attraverso una decisa ed efficace azione di contrasto all'evasione sociale».

«Analogamente - scrive Visco - è necessario dare priorità a verifiche e controlli nei confronti di imprese e professionisti per i quali i risultati che negli esercizi precedenti, nel periodo compreso tra maggio e ottobre, vi sia stata una crescita anomala delle componenti negative del reddito non giustificabile dalla eventuale stagionalità dell'attività esercitata o da altre peculiarità del settore economico di riferimento». «I principi costituzionali di solidità,

**Intesa sul patto
interno di stabilità
tra Padoa-Schioppa
e i rappresentanti
degli enti locali**



Vincenzo Visco, viceministro all'Economia Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

partecipazione alla spesa pubblica e progressività del carico tributario rischiano di essere vanificati a causa dell'evasione fiscale».

L'offensiva di Visco contro l'evasione si muove di pari passo con il lavoro del ministro Tommaso Padoa-Schioppa di far quadrare i conti pubblici. Ieri l'incontro con gli enti locali con i quali si è stabilito che il patto interno di stabilità interno sarà basato sui «saldi» e non sui tetti alla spesa corrente. Il patto sarà «calato» nel Dpef nelle sue linee generali, ma troverà attuazione soltanto con la Finanziaria. Mentre il patto sulla sanità sarà pronto già entro l'estate. Per le sei regioni che hanno ecceduto nella spesa e dovranno versare un acconto Irap maggiorato nessuna novità.

IRAP

Il 60% ha rinviato il pagamento dell'acconto

Niente Irap. Almeno per ora. Più del 60% dei contribuenti ha differito a luglio il versamento dell'acconto dell'imposta sulle attività produttive. Lo ha dichiarato il presidente dell'Unione nazionale giovani dottori commercialisti, Michele Testa, nel giorno della scadenza delle dichiarazioni d'imposta.

«Questo non porterà modifiche all'obbligo imposto e non ripristinerà l'importo del versamento con aliquota ordinaria al 4,25% ma il rinvio serve a guadagnare tempo per verificare che effettivamente le sei regioni rientrino nell'obbligo di versare l'acconto con un aumento dell'1%». Per Testa dunque il pagamento della maggiorazione dello 0,40% per chi versa in ritardo rispetto alla scadenza di giugno, è «funzionale». «In genere i contribuenti ritengono di poter sostenere questo onere - sottolinea -, a maggior ragione ora che conviene aspettare».

Intanto il decreto-legge «Salva-Irap», con il blocco del ravvedimento operoso, approderà in aula alla Camera martedì prossimo, 27 giugno a partire dalle 10. Lo ha deciso ieri la conferenza dei capigruppo.

I redditi delle grandi imprese

Società di capitali ed imprese commerciali (valori in euro)

Reddito dichiarato ai fini IRPEG	Valore assoluto	Valore %
In perdita o uguale a zero	383.231	49,8%
da 1 a 25.000 euro	215.681	28,0%
da 25.001 a 500.000 euro	152.614	19,8%
oltre 500.001 euro	17.860	2,3%
Totale	769.386	100,0%

Fonte: Ufficio Studi Cgia di Mestre su dati Ministero delle Finanze (dichiarazione dei redditi anno 2002)

P&G Infograph / Unità

STUDIO CGIA

Reddito zero. Il 50 per cento delle grandi imprese italiane presenta i bilanci in rosso

Povere S.p.a. Quasi la metà, alla fine dell'anno, se non ha perso non ha guadagnato nulla. Su un totale di oltre 769mila società di capitali, infatti, secondo i dati diffusi dalla Cgia di Mestre, il 49,8% dichiara un reddito pari o sotto lo zero e quindi non versa alcuna imposta al fisco, almeno per quel che riguarda il reddito. Mentre un altro 28% (poco più di 215.600 imprese) dichiara guadagni per meno di 25mila euro. I dati derivano dalle dichiarazioni dei redditi del 2002, gli ultimi disponibili. Da questi si ricava che oltre 383mila società di capitali (cioè spa, srl, cooperative ed enti commerciali) hanno dichiarato ai fini Irpeg (cioè l'imposta sulle persone giuridiche) bilanci in rosso.

«Appare evidente - afferma il segretario della Cgia, Bortolussi - che dalla lettura di questi dati emerge un'anomalia tutta italiana. Le grandi aziende sono in costante perdita da diversi anni, così come più volte denunciato dalla stessa Amministrazione finanziaria, ma continuano a ricevere aiuti e prebende di ogni tipo. Sicura-

mente meno di una volta, ma in misura maggiore di quanto oggi ricevono le piccole e le micro imprese».

Sempre dalla nota della Cgia di Mestre - che si augura che di questi dati si tenga conto in sede di taglio del cuneo fiscale - si ricava che i casi più eclatanti delle cronache giudiziarie-finanziarie - da Cirio a Parmalat a Finpart - avrebbero dovuto insegnare che «a fronte dell'evasione spicciola del barista che non ti dà lo scontrino, dell'idraulico che non ti emette la ricevuta o del dentista o dell'avvocato che non ti fanno la fattura - operazioni illegali che comunque vanno perseguite - vi sarebbe una forma di elusione che sottrae ingenti risorse all'erario italiano».

Sempre secondo i calcoli della Cgia, oggi sarà l'ultimo giorno dell'anno in cui si lavorerà per il fisco. I redditi di questi primi 172 giorni (uno in più dell'anno scorso), infatti, sono finiti - in media - direttamente nelle casse dello Stato. Domani scatterà il tax freedom day e il contribuente-tipo comincerà a lavorare per se stesso e per la propria famiglia.

IL CASO A vent'anni dal fallito assalto televisivo, l'ex premier tenta l'avventura nella stampa periodica con la Mondadori che ha acquistato la filiale francese di Emap

Dimenticare «la Cinq»: il ritorno di Berlusconi negli affari di Parigi

Gianni Marsilli / Parigi

Eccolo di nuovo, vent'anni dopo. Silvio Berlusconi torna nel paese che aveva osato spegnergli la tv, quella Cinq che in Francia ha lasciato un ricordo tutt'altro che indelebile. A nulla erano serviti i concerti al pianoforte eseguiti all'Eliseo, dove Craxi l'aveva portato al cospetto di François Mitterrand. A nulla erano serviti i corteggiamenti a Jack Lang, all'epoca potente ministro della Cultura. Ancora meno erano servite le blandizie lanciate a destra: Jacques Chirac, in piena Assemblea nazionale, aveva proclamato tutto il suo disprezzo verso la «telé cocacola» dell'imprenditore italiano amico dei socialisti. Quanta acqua sotto i ponti, da quei giorni. Fino ad oggi, quando il nome di Berlusconi rispunta in un'operazione di un certo peso nel paesaggio mediatico

transalpino. Non si tratta più di tv, ma di stampa periodica. Formalmente non si tratta neanche di lui, Silvio, ma di sua figlia Marina. E' lei, presidente della Mondadori, che firma l'acquisto della filiale francese di Emap, gigante britannico dell'editoria, per 550 milioni di euro. Questa filiale non è cosa dappoco: 43 testate piuttosto popolari, da «Télé Star» a «Closer» a «Scienze & vie». I dipendenti sono 1240: gli è stato assicurato che non si procederà a nessuna ristrutturazione. Dovrebbe restare anche il management, a cominciare dal direttore generale Arnaud de Puyfontaine. L'idea è di dar vita a sinergie: Mondadori in Italia possiede, oltre all'«amiraglia» «Panorama», anche «Sorrisi e Canzoni», «Dommoderna», «Chi», «Casa viva», e chi più ne ha più ne metta. Qual-

cuna di queste testate dovrebbe rapidamente trovare una declinazione francese, a cominciare dal settimanale «Grazia». Secondo Marina Berlusconi, l'obiettivo «è di esportare il grande patrimonio rappresentato dal made in Italy». Per farlo, Mondadori ha battuto Bertelsmann e Rcs, ambedue interessati al boccone francese di Emap. Per la cronaca, Mondadori è posseduta da Fininvest per il 50,2 per cento. L'operazione Emap potrebbe essere il primo vistoso segnale di un ritorno agli affari dell'ex presidente del Consiglio.

Lo shopping italiano a Parigi in questi giorni non vive però di sola Fininvest. Anche Maurizio Borletti ha fatto il suo colpo: sta portando a termine l'acquisto dei grandi magazzini Printemps, simbolo fin dal 1864, assieme alle Galeries Lafayette in boulevard Haussmann, di un

certo tipo di consumo alla francese. L'acquisizione si fa per un po' più di un miliardo di euro, con l'accompagnamento del gruppo bancario Natexis e della Deutsche Bank. Borletti è azionista della Rinascente, ma pare che l'operazione Printemps la

La società di Segrate ora prenderà il controllo di oltre 40 testate piuttosto popolari

conduca a titolo personale. Quanto alle banche, sono lì per finanziare il debito. La Rinascente potrebbe giocare un ruolo in un secondo momento. Ma per ora Rinascente e Printemps (5500 dipendenti) restano sotto

due holding distinte. Non trattandosi di settori strategici, in Francia le due operazioni non hanno generato alcuna reazione politica. Affari normali, in un libero mercato. Come si sa, non va nello stesso modo nel settore dell'energia. Villepin e Chirac sostengono di non aver rinunciato al processo di fusione tra Gaz de France e Suez (per difendersi dall'attacco di Enel), ma solo di aver rinviato tutto all'autunno, vista l'opposizione della loro stessa maggioranza all'indispensabile privatizzazione di GdF. Hanno sempre in mente la creazione di un «campione nazionale» dell'energia.

Ma la prospettiva pare seriamente compromessa: così facendo si dà il tempo ad Enel di riorganizzare la sua tattica, e ci si avvicina un po' troppo alla scadenza delle presidenziali. Villepin, per quanto le sue chances di partecipare alla gara elettorale

siano ridotte al lumicino, vorrebbe arrivare alla primavera 2007 brandendo il trofeo della fusione GdF-Suez. Nicolas Sarkozy, il suo rivale che non esita a soffiare sul fuoco della fronda parlamentare, ha messo da parte le sue conchiamate voglie di «rottura» con un modello

dirigista: secondo «Le Monde» avrebbe proposto, vista la difficoltà di privatizzare Gaz de France, di nazionalizzare Suez. Con buona pace delle regole della concorrenza e del mercato, e in contraddizione flagrante con l'ispirazione liberale che usa rivendicare.

**Un'azione gratuita
ogni 10 possedute**

per i prossimi quattro anni entro il
30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009
1.000 azioni possedute diverranno: 1.100 nel 2006,
1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009

Uni Land
La prima società italiana di Land Banking quotata alla Borsa di Milano

La terra è un bene irripetibile e dà buoni frutti.